

VIRTU' DI ROMA SI FA AVVENTURA

Articolo del: 22/05/2005

Da un'ipotesi storica, che un gruppo di soldati romani prigionieri dei persiani intorno al 260 d.C., siano riusciti a fuggire e a raggiungere la Cina, è nato questo avvincente romanzo di Valerio Massimo Manfredi "L'impero dei draghi", edito da Mondadori. Protagonista è il comandante Marco Metello Aquila, legato della Seconda Legione Augusta, fedele centurione del suo sfortunato imperatore Publio Licinio Valeriano, con il quale condividerà, insieme ai suoi soldati, la terribile prigionia durante la quale l'imperatore stesso conoscerà la morte. Da quel momento le sorti di tutti dipenderanno da Metello che, aiutato dalle circostanze, troverà il modo di ribellarsi ai suoi aguzzini e darsi alla fuga verso oriente. E qui già si ha un assaggio non da poco sulle qualità fisiche e soprattutto morali dei soldati romani che, tra mille difficoltà, muovendosi solo di notte, con tecniche da guerriglia, arriveranno ai confini dell'impero persiano per poi essere assunti quali guardie del corpo prima di un commerciante indiano e poi dell'erede al trono, spodestato con un colpo di mano, dell'impero cinese, l'affascinante Dan Qing. Quest'ultimo si trovava in Persia per un'ambasciata quando si rese conto di essere trattenuto un po' troppo, quasi prigioniero, dai persiani. Da qui la sua decisione di fuggire da solo, a sua volta, verso il Celeste Impero, inseguito, né più né meno dei soldati romani, dalle guardie persiane, che combatterà con le sue eccezionali armi delle tecniche di lotta orientali, karate e quant'altro, frutto di una cultura basata sulla meditazione e la sobrietà alimentare. Nasce così, a un certo momento, un'alleanza tra uomini di mondi diversi e lontani, come quello antico romano, basato sulla virtus, un concetto che comprende il rigore e la fedeltà alla parola data, l'orgoglio e il sacrificio, e quello cinese, che sarà spunto per l'autore di disquisizioni filosofiche tra due culture e civiltà, di cui Metello da una parte e Dan Qing dall'altra saranno i campioni.

C'è da dire che in questo confronto, Valerio Massimo Manfredi, storico, archeologo, ha superato se stesso, riuscendo a coniugare in un romanzo carico di avventure il piacere della evasione letteraria con un non banale esercizio di divulgazione storica e filosofica, interamente lasciato ai dialoghi e alle riflessioni dei protagonisti, permeando la loro azione del pensiero più grande di cui sono portatori. Non da meno, con caratteristiche analoghe da romanzo popolare, seppur con meno scaltra concessione al lettore rispetto a quella di Manfredi, che ha dalla sua la scuola di tanti libri scritti con l'occhio alla cassetta, è il romanzo di Emma Pompilio "Dominus", edito anch'esso da Mondadori. Anche in questo caso siamo in pieno mondo antico romano, quello del 73 a.C. e con una tessitura narrativa che alterna momenti di azione, con addirittura grandi scene di massa, a quelli intimi, di introspezione psicologica e di interni, privilegiando le dinamiche e i costumi della famiglia romana e del rapporto tra i sessi. Il tutto, anche qui, sostenuto, come già nel Manfredi, da una forte conoscenza della materia e da un felice spirito divulgativo che vale più, quanto a resa, per l'appassionante intreccio della storia, di un trattato.

Il romanzo racconta il conflitto tra due fratellastri, Marco e Ardach, figli dello stesso padre, ma di madri diverse. Il primo di Ortensia, legittima sposa del potente patrizio romano Caio Cedicio, il secondo della concubina di questi, Tara. Entrambi nati quasi contemporaneamente, cresciuti però subito dopo in condizioni estremamente diverse, a seguire le quali così cariche di eventi, si ha il senso di quella che era la società romana in ambito familiare e più in generale nel rapporto tra classi. Il legame di sangue tra Marco e Ardach non verrà comunque mai meno, anzi il primo si batterà addirittura affinché il padre liberi il fratellastro dalla condizione di schiavo, finché l'amore per la stessa donna, la bella schiava Elettra, non verrà a dividerli. Sarà per sempre? E' qui che il romanzo di Emma Pomilio prende il volo perché a prorompere in questa situazione è la grande storia di Roma con le sue battaglie, i suoi nemici, i suoi eroi, influenzando, come sempre, la storia dei singoli, spesso cambiando, se non addirittura rovesciando, i destini di ognuno.

Diego Zandel

Valerio Massimo Manfredi, L'impero dei draghi, pag. 423, € 18,60

Emma Pomilio, Dominus, pag. 391, € 18,00

Pubblicato su: LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO.it



email
[Registrali](#) | [Recupera password](#)